

SE LA PERSECUZIONE NON C'È



SOMMARIO

■ SE LA PERSECUZIONE NON C'È	2
■ IL COSTO DEL DISCEPOLATO	4
■ PERSEGITATI PER SCELTA	10
• L'inevitabilità della persecuzione	11
• Il motivo della persecuzione	12
• Le facce della persecuzione	13
• La ricompensa della persecuzione	15

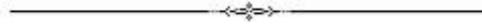
Dr. Orietta Nasini

Anno Domini 2022

www.ilcoraggiodiester.it

SE LA PERSECUZIONE NON C'É

La persecuzione è una categoria fondamentale della esistenza Cristiana.



Un ‘Cristiano’ negli Stati Uniti ha recentemente pubblicato sul suo sito web la seguente considerazione: “Ci sono innumerevoli benedizioni di cui godiamo oggi, che possiamo identificare correttamente come un prodotto della vita negli Stati Uniti d’America. Un Paese che sposa il capitalismo come la spina dorsale del mercato e che (se non teniamo conto degli ultimi tre anni o giù di lì) sostiene costantemente la libertà di parola e difende il «mercato delle idee», è un Paese che mi fa sentire davvero grato di esservi nato e cresciuto. [...] Ora, io non sono certo un individuo contrario a fare soldi o ad avanzare nella professione. Ho un figlio di sei mesi. Naturalmente prego che possa diventare un individuo di successo nella vita, e questo include una brillante carriera e un modo di guadagnarsi da vivere che sia appagante per lui e per la sua famiglia. Ma quello che desidero insegnare a mio figlio, e spero che impari, è questo: equiparare il maggior successo nella vita con il lusso, o con il benessere economico, o con una posizione di amministratore delegato in una florida impresa, è una falsa equivalenza.”

La persona, cui appartengono i pensieri sopra espressi, intende presentarsi ai suoi lettori come un “*Cristiano secondo il Nuovo Testamento*”, ma sfortunatamente le sue parole – specialmente la sua premessa – non valgono a qualificarlo come tale.

Decine di milioni di morti nel mondo sono stati prodotti in nome del “capitalismo come spina dorsale del mercato”, che questo ‘Cristiano’ elogia.¹

Nel risvolto del libro “*Guerra e capitalismo*” dell’economista e sociologo tedesco Werner Sombart,² si legge: “Che relazione c’è tra guerra e capitalismo? Storicamente

¹ Negli ultimi decenni la globalizzazione ha rappresentato il trionfo di un capitalismo di scala planetaria, ormai svincolato da qualsiasi vincolo politico-statuale. Questa nuova fase evolutiva ha per molti aspetti approfondito il tradizionale divario tra Paesi sviluppati e quelli arretrati o in via di sviluppo, nel quadro però di una crescente interdipendenza generatrice di nuove e gravissime tensioni sociali e politiche. (Enciclopedia Treccani)

² Werner Sombart (1863-1941) è stato un economista e sociologo tedesco, capocorrente della nuova scuola storica tedesca e uno dei maggiori autori europei del primo quarto del XX secolo nel campo delle scienze sociali.

la guerra è stata considerata figlia del capitalismo. È il caso della concezione materialistica della storia nell'ottica dell'imperialismo come fase suprema del capitalismo. Ma la guerra è anche, se non soprattutto, madre del capitalismo.”³

Riguardo poi alla “libertà di parola” che – secondo il nostro uomo – il suo Paese “sostiene costantemente”, beh, sarebbe il caso di interpellare sull'argomento un suo connazionale che fa il pasticciere ed è perseguitato da nove anni per le sue convinzioni religiose e le sue torte. Jack Phillips ha subito tre processi: il primo, per non aver voluto confezionare una torta commissionatagli da una coppia di omosessuali per celebrare il loro ‘matrimonio’ gay; il secondo e il terzo, per essersi rifiutato di realizzare una torta per celebrare la ‘transizione di genere’ di un avvocato transgender; quest'ultimo ha poi chiesto nuovamente a Phillips di preparargli una torta raffigurante *“Satana che si fuma una canna”*. In realtà, l'avvocato transgender non voleva una torta. Il suo vero obiettivo era quello di punire il pasticciere per il suo credo e cercare di fargli “cambiare il suo pensiero”.



Phillips (nella foto) è vittima di una vera e propria persecuzione.

Da quando è stato denunciato la prima volta, il pasticciere ha perso il 40% del suo fatturato perché ha smesso, per evitare problemi, di realizzare le sue torte di matrimonio

personalizzate. Ma alle lobby che promuovono il pensiero unico non basta averlo rovinato economicamente; ora pretendono anche che egli cambi il suo modo di pensare. L'avvocato del pasticciere ha dichiarato: “Jack Phillips viene colpito per il suo credo religioso. I suoi avversari utilizzano la legge come arma per punirlo e distruggerlo, perché non vuole mettere le sue capacità professionali contro la fede Cristiana.”

Come si vede, il senso di orgoglio che il nostro uomo esprime nei confronti della sua nazione, la quale – secondo le sue parole – sosterrebbe costantemente la libertà di

³ “Guerra e capitalismo” di Werner Sombart, Mimesis Edizioni (risvolto).

parola e di espressione, non sembra avere una reale giustificazione alla prova dei fatti. Charlotte Alter, editorialista della rivista statunitense *Time*, ha recentemente scritto un pezzo in cui afferma che la libertà di parola non è altro che “l’ossessione dell’uomo bianco”, e che la “libertà di parola nel 21° secolo significa qualcosa di molto diverso da ciò che rappresentava nel 18° secolo, quando i Fondatori l’hanno sancita nella Costituzione”. Potrebbe una tale posizione essere foriera di una possibile revisione del Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti?^[4]



IL COSTO DEL DISCEPOLATO

Nella notte in cui fu tradito, Gesù disse apertamente ai Suoi discepoli: come il mondo ha trattato me, così tratterà anche voi. **“Ricordatevi della parola che vi ho detta: «Il servo non è più grande del suo signore». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”** (Giovanni 15:20). Le persone devono sapere che, se vogliono diventare Cristiane, saranno chiamate da Dio a vivere una vita opposta al sistema del mondo, e

⁴ Il Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti garantisce la terzietà della legge rispetto al culto della religione e il suo libero esercizio, nonché la libertà di parola e di stampa, il diritto di riunirsi pacificamente, e il diritto di appellarsi al governo per correggere i torti.

che ci sarà un prezzo da pagare. Nella lettera ai Romani, l’apostolo Paolo scrive: **“Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con Lui, per essere anche glorificati con Lui.”** (Romani 8:16-17)

Tutte queste meravigliose espressioni (“eredi”, “eredi di Dio”, “coeredi di Cristo”) sono subordinate al fatto che soffriamo veramente con Cristo.

In realtà, noi nel nostro Paese non soffriamo molto per il fatto di essere seguaci di Cristo. Non siamo perseguitati per questo. Non soffriamo veramente con Cristo.

La verità è che, nel confortevole ambiente che abbiamo costruito intorno a noi, compiamo ogni sforzo per evitare la sofferenza. Non ci piace esporci a rischi, quindi pianifichiamo programmi e attività che ci consentano di tenere un basso profilo. Amiamo conversare con coloro che condividono le nostre stesse convinzioni e visioni del mondo. Le chiese organizzano programmi ‘interni’ di studio della Bibbia, in modo tale che i membri non si sentano obbligati a uscire dalla comunità per affrontare ardue discussioni con le persone del mondo.

Si può essere certi che nessuna chiesa organizzerà mai una conferenza aperta al pubblico su questioni quali sodomia, aborto, eutanasia, e via dicendo. Ciò accade non perché questi temi non abbiano a che fare con il Vangelo (tutto quello che riguarda la vita umana ha a che fare con il Vangelo), ma piuttosto perché questi temi sono – come si usa dire oggi – “divisivi”, generano cioè divisioni e contrapposizioni, impedendo di preservare o di raggiungere una unità di pensieri e di intenti, al punto che si evita con grande cura di trattare questi argomenti perfino all’interno delle



chiese. Ma l’unità non è più importante della verità, non è più importante della giustizia, non è più importante dell’amore verso le anime perdute.

Tristemente, purtroppo, la paura delle reazioni sguaiate e violente, che certe questioni di scottante attualità possono suscitare nelle persone, inducono i Cristiani ad

autocensurarsi e a censurare perfino la Parola di Dio.

Giovanni il battezzatore, invece, denunciò il matrimonio incestuoso di Erode Antipa⁵ con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, pur sapendo che ciò avrebbe potuto costargli la vita: **“Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello»”** (Marco 6:18). Ci si può meravigliare di tanto coraggio e di tanta fedeltà alla verità. Ma questo coraggio e questa fedeltà sono le qualità che Cristo si aspetta da ciascuno dei Suoi seguaci; perché, se è vero – come è vero – che **“fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battezzatore”**, è altrettanto vero che **“il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”** (Matteo 11:11).

Dunque, la ragione per cui noi oggi non stiamo soffrendo o non siamo perseguitati è dovuta al fatto che abbiamo scelto una strada più facile, anche se il Nuovo Testamento parla ripetutamente di Cristiani perseguitati e sofferenti.

In 2Timoteo 3:12, l’apostolo Paolo scrive: **“Infatti, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.”** E Gesù ha parlato di persecuzione nel suo famoso sermone sul monte: **“Beati coloro che sono perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.”** (Matteo 5:10)

Dovremmo dedicare molta più attenzione ai passi biblici che ci parlano delle svariate prove che i Cristiani sono chiamati a sostenere in questa vita.⁶

⁵ Erode Antipa fu tetrarca («sovrano di un quarto») della Galilea e della Perea dal 4 a.C. al 39 d.C., ossia per tutta la durata della vita di Gesù. Pur essendo già sposato con la figlia di Areta IV, il re di Petra dei Nabatei, ripudiò la moglie legittima e sposò Erodiade, moglie del fratello Erode Filippo, provocando l’indignazione di Giovanni il battezzatore, che egli fece decapitare per volontà della figlia di Erodiade, istigata dalla madre (Marco 6:14-29; Matteo 14:3-11; Luca 9:9; 3:19-20); cercò di far morire Gesù (Luca 13:31-32); Ponzio Pilato gli mandò Gesù per il processo, dato che Egli veniva dalla Galilea, territorio che era sotto la giurisdizione di Erode Antipa (Luca 23:6-12).

 ⁶ **“Ma se anche doveste soffrire a causa della giustizia, beati voi! Non vi fate prendere dal timore che costoro vogliono incutere; non vi turbate, ma glorificate il Cristo come Signore nei vostri cuori.”** (1Petros 3:14-15)

 **“Carissimi, non vi stupite per l’incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della Sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi! Perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida, o ladro, o malfattore, o perché si immischia nei fatti altrui; ma se uno soffre come Cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome. Infatti è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio? E se il giusto è salvato a stento, dove finiranno l’empio e il peccatore? Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, affidino le anime loro al fedele Creatore, facendo il bene.”** (1Petros 4:12-19)

 **“Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite.”** (Romani 12:14)

È possibile che il motivo per cui oggi non subiamo persecuzioni sia dovuto al fatto che non parliamo? È possibile che siamo diventati così amici del mondo che nessuno ci odia per la nostra fede? È possibile che non soffriamo perché evitiamo di denunciare le conseguenze del peccato? È possibile che non subiamo persecuzioni perché i nostri predicatori non parlano più con forza del giudizio e dell'inferno, ma piuttosto proclamano continuamente amore e grazia? È possibile che non siamo perseguitati perché ci aspettiamo che i perduti vengano da noi, invece di andare noi da loro come ci è stato comandato di fare? (Marco 16:15)

Il problema è che, un giorno, quando il Signore Gesù Cristo ritornerà per giudicare i vivi e i morti (1Petros 4:5), molti di noi potrebbero trovarsi al di fuori del corpo di Cristo per aver preferito restare nella propria *zona di conforto* (sicura, comoda e protettiva), piuttosto che affrontare la persecuzione.

Cristo ha messo in chiaro fin dal Suo primo insegnamento, e i Suoi oppositori hanno reso evidente fin dalle loro prime reazioni, il fatto che la scelta di seguirlo avrebbe comportato un costo. Coloro che fossero entrati nel Suo regno avrebbero sofferto per Lui, prima di regnare con Lui. Questa è la cruda verità che ogni predicatore del Vangelo dovrebbe onestamente presentare al mondo. Non rendiamo onore al Signore

-
- 📖 “Se **il mondo vi odia**, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelto dal mondo, perciò il mondo vi odia.” (Giovanni 15:18-19)
- 📖 “Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi **maltrattano** e vi **perseguitano**” (Matteo 5:4)
- 📖 “[...] fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso **molte tribolazioni**.” (Atti 14:22)
- 📖 “Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo.” (Giovanni 16:33)
- 📖 “Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; **perseguitati**, ma non abbandonati; atterrati, ma non distrutti, portando sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; infatti, noi che viviamo siamo **sempre esposti alla morte per amore di Gesù**, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Di modo che la morte opera in noi, ma la vita in voi.” (2Corinzi 4:8-12)
- 📖 “**Non rendete a nessuno male per male**. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. **Non fate le vostre vendette**, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare; se ha sete, dàgli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». Non lasciarti vincere dal male, ma **vinci il male con il bene**.” (Romani 12:17-21)
- 📖 “Fratelli miei, considerate una grande gioia quando vi trovate di fronte a **prove di vario genere**, sapendo che **la prova della vostra fede produce costanza**.” (Giacomo 1:2-3)

e non procuriamo alcun beneficio alle persone cui annunciamo il messaggio di Cristo, nascondendo loro o minimizzando il costo di seguire il Signore.

Il prezzo del discepolato viene messo in conto ai credenti in molti diversi modi. Per esempio, a uno scalpellino Cristiano, che fosse vissuto a Efeso ai giorni dell'apostolo Paolo, avrebbe potuto essere chiesto di partecipare alla costruzione di un tempio pagano; uno scultore Cristiano avrebbe potuto essere assunto per fabbricare una statua di un dio pagano, ma dato che, in tutta coscienza, egli non avrebbe mai potuto fare una cosa simile, la sua fede gli sarebbe costata il lavoro e la carriera, quando non addirittura la vita.



Efeso (Turchia) - Ricostruzione del tempio di Artemide.

Oggi, a un Cristiano potrebbe essere chiesto di compiere azioni poco trasparenti per aumentare i profitti dell'azienda per cui lavora. In questi ultimi due anni di pandemia, abbiamo assistito a un ostracismo insensato (incompatibile con le garanzie costituzionali) da parte delle istituzioni nei confronti di quei Cristiani che hanno rifiutato l'inoculazione di vaccini ottenuti utilizzando linee cellulari provenienti da

bambini abortiti volontariamente. Queste persone hanno preferito perdere il lavoro, lo stipendio e la possibilità di accedere a tutti i luoghi e servizi del vivere sociale, piuttosto che andare contro la propria coscienza e trasgredire la legge di Dio.

Alcuni costi del discepolato saranno noti in anticipo, altri invece ci coglieranno di sorpresa. Alcuni costi saranno ingenti, altri più tollerabili. Ma, stando a quanto il Signore e gli apostoli ci hanno ripetutamente assicurato, la fedeltà a Cristo ha sempre un costo che i veri Cristiani sono disposti a pagare.⁷

Tertulliano, apologeta e scrittore del II secolo, una volta fu avvicinato da un uomo che gli disse: “Sono venuto a Cristo, ma adesso non so cosa fare. Svolgo un lavoro che è incompatibile con ciò che la Scrittura insegna. Del resto, come potrei fare? Devo pur vivere.” E Tertulliano gli rispose: “Devi?”

La fedeltà a Cristo è l'unica vera scelta del Cristiano. Prepararsi per la vita nel regno di Dio significa essere pronti ad affrontare la solitudine, l'incomprensione, la ridicolizzazione, il rifiuto e il maltrattamento ingiusto di ogni tipo.

Nei primi tempi della chiesa, il prezzo pagato dai Cristiani era spesso il massimo. Scegliere Cristo poteva comportare conseguenze terribili, come essere ricoperti di pelli ferine e morire dilaniati dai cani, oppure essere crocifissi, o lapidati, o arsi vivi a mo' di torce per illuminare le tenebre quando il sole era tramontato.

Scegliere Cristo può significare essere sottoposti a tortura in tanti modi estremamente crudeli e dolorosi. Questo era proprio ciò che Cristo aveva in mente quando identificò i Suoi seguaci come persone disposte a portare le loro croci. È una chiamata a essere pronti a morire, se necessario, per la causa del Signore.

📖 “Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.” (Matteo 10:38-39)

📖 “Allora Gesù disse ai Suoi discepoli: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso [greco: ἀπαρνέομαι, dimenticare sé stessi, rinnegare sé stessi, perdere di

⁷ “Quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi, è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia, però non ha radice in sé ed è di corta durata; e quando sopraggiunge la tribolazione o la persecuzione a causa della parola, ne è subito scandalizzato.” (Matteo 13:20-21)

vista sé stessi e i propri interessi], **prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà.**” (Matteo 16:24-25)

D'altra parte, il modo per evitare la persecuzione è di un'evidenza tale da poter essere intuito con immediatezza. Vivere secondo il mondo, o adottare la filosofia del “*vivi e lascia vivere*”, non ci costerà nulla. Uniformarci agli standard del mondo, o non criticarli mai, non ci costerà nulla. Non ci costerà nulla tacere sul Vangelo, specialmente sulla verità che gli uomini rimangono nei loro peccati e sono destinati all'inferno se rifiutano di ubbidire al Vangelo. Andare d'accordo con il mondo, ridere alle sue battute salaci, godere dei suoi divertimenti, sorridere quando si fa beffe di Dio e pronuncia il Suo nome invano, vergognarsi di prendere posizione per Cristo, non comporteranno persecuzioni. Questo è il modo di operare dei falsi Cristiani.

PERSEGITATI PER SCELTA

Nel discorso sul monte, il Signore Gesù Cristo ha descritto otto beatitudini, l'ultima delle quali riguarda i perseguitati a causa della giustizia:

 **“Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.”**
(Matteo 5:10-12)

Questa ottava e ultima beatitudine fornisce una perfetta conclusione dell'elenco. Infatti, coloro che vivono fedelmente secondo le prime sette beatitudini, a un certo punto hanno la garanzia di vivere l'ottava. Proprio per il fatto di condurre una esistenza conforme alla volontà del Signore, i seguaci di Cristo devono prepararsi a essere perseguitati. La fedeltà a Cristo genera ostilità e opposizione da parte del mondo. Vivere secondo i principi di Gesù significa distinguersi dalla massa, essere la luce in un mondo di tenebre (Matteo 5:14). Ma chi vive nelle tenebre odia la luce. Il mondo è sempre stato intollerante nei confronti della giustizia di Dio.

È ironico il fatto che gli operatori di pace siano oggetto di disprezzo e di persecuzione. Ma Gesù ha detto che anche questa situazione inevitabilmente dolorosa è fonte di benedizione e di gioia per il Cristiano. Com'è possibile?

L'INEVITABILITÀ DELLA PERSECUZIONE – Dio dichiara espressamente che coloro i quali scelgono di servirlo saranno perseguitati da quelli che non fanno questa scelta. La Parola di Dio descrive una netta dicotomia: ai figli di Dio si contrappongono i figli del diavolo.⁸ Gesù avvisò i Suoi discepoli circa l'odio che sarebbe stato esercitato immancabilmente contro di loro da parte dei figli del diavolo:

📖 “Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelto dal mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: «Il servo non è più grande del suo signore». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono Colui che mi ha mandato.” (Giovanni 15:18-21)

Gesù preannunciò chiaramente quello che sarebbe accaduto ai figli di Dio:

📖 “Badate a voi stessi! Vi consegneranno ai tribunali, sarete battuti nelle sinagoghe, sarete fatti comparire davanti a governatori e re, per causa mia, affinché ciò serva loro di testimonianza. E prima bisogna che il Vangelo sia predicato fra tutte le genti. Quando vi condurranno per mettervi nelle loro mani, non preoccupatevi in anticipo di ciò che direte, ma dite quello che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo. Il fratello darà il fratello alla morte, il padre darà il figlio; i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine, sarà salvato.” (Marco 13:9-13)

Se vuoi essere un Cristiano, devi aspettarti opposizione, anche da chi ti è vicino. È un prezzo inevitabile per una vita fedele al Signore. L'apostolo Paolo incoraggiò Timoteo a seguire il suo esempio nell'affrontare l'inevitabile:

⁸ “In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio; come pure chi non ama il proprio fratello.” (1Giovanni 3:10)

📖 “Tu invece hai seguito da vicino il mio insegnamento, la mia condotta, i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore, la mia costanza, le mie **persecuzioni**, le mie **sofferenze**, quello che mi accadde ad Antiochia, a Iconio e a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportato; e il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.”
(2Timoteo 3:10-12)

In questo passaggio, Paolo menziona tre specifiche occasioni in cui fu brutalmente perseguitato, in quanto servitore di Cristo.

1. Ad ANTIOCHIA, “i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli e i notabili della città, scatenando una **persecuzione** contro Paolo e Barnaba, che furono cacciati fuori dal loro territorio” (Atti 13:50).

2. A ICONIO, “i Giudei, che avevano rifiutato di credere, aizzarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. [...] Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei, d'accordo con i loro capi, di **oltraggiare gli apostoli e lapidarli**, questi lo seppero e fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba e nei dintorni; e là continuarono a evangelizzare” (Atti 14:2, 5-7).

3. A LISTRA, “giunsero dei Giudei da Antiochia e da Iconio, i quali sobillarono la folla e **lapidarono Paolo** e, pensando che fosse morto, lo trascinarono fuori della città” (Atti 14:19).

In ogni luogo, l’apostolo incontrò una opposizione violenta contro la sua persona.

IL MOTIVO DELLA PERSECUZIONE – La beatitudine annunciata da Gesù in Matteo 5:10 riguarda un tipo particolare di persecuzione: “**Beati i perseguitati per motivo di giustizia**”. La giustizia consiste nel fare ciò che è giusto agli occhi di Dio. Non tutte le persecuzioni rendono beati coloro che le subiscono, ma solo quelle che sono motivate dall’aver fatto ciò che è giusto agli occhi di Dio. Sono beati coloro che sono perseguitati per lo stesso motivo per cui fu perseguitato Gesù:

📖 “rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della Sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi! Perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di

voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida, o ladro, o malfattore, o perché si immischia nei fatti altrui; ma se uno soffre come Cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome.” (1Petros 4:13-16)

Il Cristiano non viene perseguitato semplicemente per il nome che porta, ma perché sceglie di vivere come Cristiano, e quindi subisce le conseguenze della sua scelta. Raramente affrontiamo conseguenze fisiche così devastanti come quelle che i primi Cristiani subirono. Ma il costo del discepolato è ancora oggi la persecuzione. Siamo chiamati a fare delle scelte che inevitabilmente ci separeranno dal mondo che ci circonda. Il mondo si aspetta che un Cristiano accetti lo stile di vita peccaminoso accolto dai più. Se rifiuta, sarà ostracizzato. C'è sempre un costo nell'essere fedeli al Signore. Se noi ci vergogniamo di Cristo, un giorno sarà Lui a vergognarsi di noi: “Perché, se uno si vergogna di me e delle mie parole, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria Sua e del Padre e dei santi angeli” (Luca 9:26). Cristo ha dato ai Suoi discepoli questo avvertimento: “Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché i padri loro facevano lo stesso con i falsi profeti” (Luca 6:26). In questo senso, il fatto di essere maltrattati e insultati dagli uomini è la prova di una vita retta, e rafforza la fiducia del Cristiano di fronte alle difficoltà e all'incertezza. Il mondo è irriducibilmente ostile alla dottrina di Cristo; quindi, se tutti parlano bene di noi, ciò significa che non stiamo insegnando la vera dottrina, e allora «guai a noi»! La giustizia che ci rende passibili di persecuzione da parte del mondo è definita da Cristo. Il mondo non perseguita coloro che scelgono i suoi modelli, ma le persone che scelgono la giustizia di Dio. Se lasciamo che sia la società a determinare ciò che è 'giusto' o 'buono', non saremo perseguitati, tutt'altro.

LE FACCE DELLA PERSECUZIONE – Quali reazioni possiamo aspettarci dal mondo se viviamo secondo la legge di Cristo? Nell'ultima beatitudine, Gesù parla di tre tipi specifici di risposte che possiamo aspettarci: “**Beati i perseguitati** [greco: διώκω] **per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno** [greco: ὀνειδίζω] **e vi perseguiteranno** [greco: διώκω] **e, mentendo** [greco: ψεύδομαι], **diranno contro di voi ogni sorta di male** per causa mia.

Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato [greco: διώκω] i profeti che sono stati prima di voi.” (Matteo 5:10-12)

1. Il verbo greco ὀνειδίζω significa: insultare, lanciare invettive, oltraggiare, ingiuriare, disprezzare, ridicolizzare, inveire, umiliare. Gesù affrontò spesso questo tipo di aggressione: fu etichettato come “samaritano” e “posseduto da un demonio” (Giovanni 8:48); come “pazzo” (Giovanni 10:20); come “mangione e ubriacone” (Luca 7:34). Sulla croce anche i due rivoltosi, che erano crocifissi con Lui, lo insultarono (Matteo 27:44). Ma Gesù, “oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva a Colui che giudica giustamente” (1Petros 2:23).

2. Il verbo greco διώκω significa: inseguire, perseguire, spingere via, scacciare, esiliare. In Matteo 5:10-12, Gesù usa tre volte questo verbo, che indica il maltrattamento fisico volto al fine di scacciare le persone. I primi Cristiani furono scacciati dalle loro case e fisicamente allontanati dalle loro famiglie. In particolare, nel versetto 10 compare il participio perfetto passivo del verbo διώκω: δεδιωγμένοι (“i perseguitati”), che si può letteralmente tradurre come “coloro che si lasciano perseguire”. Il participio perfetto passivo qui usato esprime, infatti, la volontà di essere continuamente perseguitati o scacciati, pur di vivere una vita santa nel Signore. E noi che cosa siamo disposti a patire per amore di Cristo e del Vangelo?

3. Il verbo greco ψεύδομαι significa: mentire, dire il falso. In Matteo 5:11, Gesù dichiara: “mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male”. Calunniare significa: inventare, diffondere o sostenere una menzogna a carico di qualcuno; diffamare, screditare con accuse coscientemente false.

La calunnia è forse la cosa più difficile da sopportare: quando i tuoi nemici inventano menzogne su di te, cercando di rovinare la tua reputazione. Gesù affrontò spesso anche questo tipo di persecuzione. I nemici di Gesù portarono dei falsi testimoni per testimoniare contro di Lui e farlo morire.⁹

⁹ “I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire; e non ne trovavano, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente, se ne fecero avanti due

LA RICOMPENSA DELLA PERSECUZIONE – Le beatitudini iniziano e finiscono con la promessa del regno dei cieli.¹⁰ Ai perseguitati per causa di giustizia Gesù dice: **“Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli”**. Il premio finale è la vita eterna. La persecuzione può toglierci ogni possesso, ogni libertà, ogni sostegno, anche la nostra vita fisica, ma non può mai toglierci la promessa di vita eterna che abbiamo in Cristo.

Paolo esortò Timoteo a soffrire per il Vangelo: **“Non vergognarti dunque della testimonianza del nostro Signore, né di me, Suo prigioniero; ma soffri anche tu per il Vangelo, sorretto dalla potenza di Dio.”** (2Timoteo 1:8)

“Non vergognarti” non significa che Timoteo si vergognasse del Vangelo. Se Paolo avesse voluto dire questo, avrebbe usato l'imperativo presente, che con l'avverbio di negazione vieta un'azione già in corso. Qui, invece, ha usato il congiuntivo aoristo, che con l'avverbio di negazione vieta di fare un'azione non ancora iniziata.

È interessante notare che Paolo non si considerava affatto prigioniero di Nerone, ma **“prigioniero del Signore”**, una linea di pensiero che è evidente anche in Efesini 3:1

che dissero: «Costui ha detto: "Io posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». E il sommo sacerdote, alzatosi in piedi, gli disse: «Non rispondi nulla? Non senti quello che testimoniano costoro contro di te?» Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». Gesù gli rispose: «Tu l'hai detto! Anzi io vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: «Egli ha bestemmiato; che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la sua bestemmia; che ve ne pare?» Ed essi risposero: «È reo di morte!» Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni e altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «O Cristo profeta, indovina! Chi ti ha percosso?»» (Matteo 26:59-68)

¹⁰ “Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I Suoi discepoli si accostarono a Lui, ed Egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

«**Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.**

Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per motivo di giustizia, **perché di loro è il regno dei cieli.** Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.” (Matteo 5:1-12)

“io, Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù”); in Efesini 4:1 (“Io dunque, il prigioniero del Signore”); e in Filemone 9 (“io Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù”). Il significato di ciò è che Paolo considerava le sue sofferenze come volontà di Dio e rimetteva ogni cosa nelle mani sicure ed eterne del Salvatore amato.

“Soffri anche tu per il Vangelo” dice Paolo a Timoteo. Ogni seguace di Cristo dovrebbe essere consapevole della dottrina della sofferenza nella vita Cristiana. Molte persone hanno fallito riguardo al Cristianesimo a causa della loro continua ricerca di una linea di condotta facile, conveniente, popolare e gradita all’uomo, anziché attenersi rigorosamente alla volontà del Signore.

Nessun genitore potrebbe amare il proprio figlio più di quanto Paolo amasse Timoteo; ed ecco, colui che non poteva augurargli altro che ciò che era grande, onorevole e buono, desidera invece che Timoteo sia partecipe delle afflizioni derivanti dalla predicazione del Vangelo! Perché? Per la ragione che soffrire per Cristo, e soffrire con Cristo, è la gloria più alta a cui qualsiasi essere umano possa arrivare. La via regale alla corona della gloria passa attraverso la croce di Cristo.

E se un fedele adempimento del nostro dovere ci esporrà ad afflizioni più grandi di quelle che possiamo sopportare, Dio avrà cura che la Sua potenza manifestata in noi sia proporzionata alle nostre necessità (“soffri anche tu per il Vangelo, sorretto dalla potenza di Dio”). Il carico non potrà essere opprimente se, per sopportarlo, saremo rafforzati dalla potenza di Dio.

Giacomo esorta i santi (= i Cristiani) a rallegrarsi nelle loro afflizioni, perché la fede, quando è messa alla prova, produce perseveranza, e questa è la via per essere completi e di nulla mancanti: “Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce perseveranza. E la perseveranza compia pienamente l’opera sua in voi, affinché siate perfetti e completi, di nulla mancanti.” (Giacomo 1:2-3)

L’apostolo Petros dichiara il vero valore della sofferenza a causa della giustizia: “Questo infatti è lodevole: se uno, per motivo di coscienza davanti a Dio, sopporta afflizioni soffrendo ingiustamente. E, infatti, che merito ci sarebbe a sopportare un

castigo quando si è colpevoli? Ma se voi fate il bene e sopportate con pazienza le sofferenze, questa è cosa gradita a Dio. Infatti a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un esempio, affinché seguiate le Sue orme.” (1Petros 2:19-21)

Anche se tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio (Romani 8:28), le difficoltà e le sofferenze che i Cristiani sono chiamati a sopportare dimostrano che per loro non è stata prevista alcuna esenzione dai dolori della vita. Al contrario, i Cristiani hanno subito persecuzioni indescrivibilmente crudeli, molto più di altri gruppi nel corso della storia. A causa del naturale turbamento derivante da tali straordinarie sofferenze, c’era per i Cristiani una tentazione costante a cadere nel dubbio e nello sconforto, o a raffreddarsi nell’amore verso il Signore, o ad acquisire profondi sensi di colpa derivanti da una visione delle loro afflizioni come conseguenza dei loro peccati. Ma l’apostolo Paolo, nel capitolo ottavo della lettera ai Romani, ha pronunciato la sua appassionata perorazione, che è stata definita come *l’inno di vittoria dei credenti*, e nella quale egli pone questa fondamentale domanda: **“Chi ci separerà dall’amore di Cristo?”**

La domanda non è: *“chi (o che cosa) separerà da noi l’amore di Cristo?”* o *“chi (o che cosa) impedirà a Cristo di amarci?”*; ma piuttosto, *“chi (o che cosa) separerà noi dall’amore di Cristo?”* o *“chi (o che cosa) potrà togliergli il nostro affetto?”* E le domande che seguono subito dopo mostrano che questo è il senso del passaggio; poiché la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada, che l’apostolo enumera, sono cose da cui i Cristiani potrebbero essere colpiti, ma da cui Cristo non può essere colpito. L’apostolo (divinamente ispirato) rende sicuro il fatto che i veri seguaci di Cristo non potranno mai essere abbandonati da Lui, né potranno mai essere annientati dalle tempeste della persecuzione.

📖 **“Io ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che sarà manifestata in noi. [...] Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se^[11] Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha**

¹¹ La congiunzione greca *εἰ* (se), con valore condizionale, sta a significare una condizione realizzata, non una mera possibilità; pertanto la costruzione greca è meglio resa con: *“Poiché Dio è per noi”*.

dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con Lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è Colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è Colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per amor tuo siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.» (Romani 8:18, 31-39)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Maggio 2022)

(<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Se%20la%20persecuzione%20non%20c'%C3%83%C2%A8.pdf>)